

[c. 536r]

N.° 73164

Dalla Segreteria per gli affari
di Stato interni

Li 11 Aprile 1858

È rimasta altamente sorpresa la Santità di Nostro Signore nell'aver conosciuto che il Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli non ostante il generale ed assoluto divieto partecipatogli con Biglietto di Mons[igno]r Uditore in data 7 Settembre 1837, di procedere a veruna vendita o ipoteca del suo Palazzo nella via delle tre Pile presso il Campidoglio, tanto nella parte che si dice libera, quanto nella parte fidecommissaria, senza prima averne data partecipazione al Governo, ed ottenutane la Sovrana approvazione, abbia imposto sul medesimo due Censi annui, l'uno di Scudi quattrocentottanta tre, l'altro di Scudi Duecento trentaquattro, vendendoli con istromento del 14 Marzo p[rossimo] p[assa]to al Sig. Ministro Cavalier Carlo Bunsen in rappresentanza del Sig. Principe Ereditario di Prussia, il primo pel prezzo di Scudi diecimila ottocento, il secondo pel prezzo di Scudi Cinquemila duecento.

Quantunque tale atto abbia tutti i caratteri di una violazione manifesta del Comando Sovrano, e potesse quindi reputarsi nullo [c. 536v] di pieno dritto e di niun valore, tuttavolta il S. Padre non volendo per parte sua esporre la Famiglia Caffarelli a gravissime conseguenze si è degnata di ordinare ciò che segue.

1.° È ingiunto al Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli di redimere immediatamente i suddetti Censi: a quest'effetto Monsig[no]r Tesoriere Generale farà depositare in di lui credito la somma corrispondente al prezzo, ossia capitale ed ai frutti del Bimestre che dovrebbe decorrere dopo la disdetta. Farà inoltre inserire nella Cedola di deposito la legge espressa, che tale somma sia pagata al Creditore degli istessi Censi onde eseguirne la ricompra.

2.° L'atto pubblico della ricompra sarà stipolato domani 12 del corrente mese al mezzo giorno dal Notajo Apollonj uno dei Segretari e Cancellieri della R[everenda] C[amera] Ap[ostolica] coll'intervento di Monsig[no]r Tesoriere Gen[erale] o della Persona che sarà da lui prescelta in sua vece, non che delle parti interessate. Se le parti non intervengono in Persona, o per mezzo di legittimi Rappresentanti, cosicché non possa aver luogo la Stipulazione, i Censi sono dichiarati nulli e di niun effetto. Il Conservatore [c. 537r] delle Ipoteche procederà al cancellamento delle Iscrizioni in virtù del presente ordine, e senza altra formalità.

3.° Qualora abbia luogo la Stipulazione, la Camera Apostolica s'intenderà succeduta in tutti i diritti anche ipotecari competenti al Creditore dimesso, senza bisogno di veruna cessione o traslazione.

Essa verrà considerata come Creditrice dell'uno e dell'altro Censo, ed il fondo censito rimarrà a di Lei favore obbligato, non ostante qualunque vincolo di sostituzione, o fidecommissivi. Il Conservatore delle Ipoteche, in forza del presente ordine, e senz'altra formalità, dovrà fare nel suo Registro la opportuna iscrizione o annotamento.

4.° È rinnovato al Sig. Duca Caffarelli il divieto enunciato superiormente, di procedere a veruna vendita, obbligazione, o ipoteca del suddetto Palazzo, tanto nella parte che si dice libera, quanto nella parte fidecommissaria, senza prima averne data partecipazione al Governo, ed averne ottenuta la approvazione Sovrana.

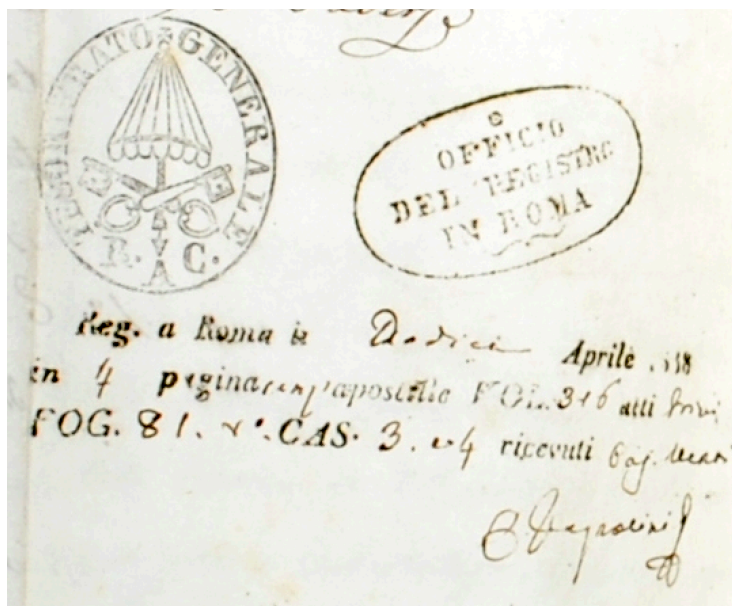
5.° Una copia conforme del presente ordine sarà notificato al Sig. Duca Caffarelli per cura di Monsig[no]r Tesoriere. La notifica si eseguirà da un Notajo e cancelliere [c. 537v] della Rev[erenda] Camera consegnando la Copia alla Persona, o lasciandola nel domicilio del Sig. Duca, e facendone [...?] munito della sola sua sottoscrizione.

6.° le presenti disposizioni saranno portate a notizia del Sig. Ministro Cavalier Bunsen dallo stesso Monsig[no]r Tesoriere.

Tutto ciò si partecipa a Monsig[no]r Tesoriere Generale per la corrispondente esecuzione.

Firmato A[ntonio] D[omenico]. Card[inale] Gamberini¹

Per Copia Conforme
L'Archivista del Tesorierato
F. Faberj



[c. 557r]
[...?] I. della Fede

Reverenda Camera Apostolica.
Depositeria Generale
Conto a parte a disposizione di Sua Ecc[ellenza] il Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli.

Si è dato credito al conto suddetto a disposizione della lodata E[ccellenza] S[us] di Scudi Sedicimila contanti moneta versati da Sua Ecc[ellenza] R[everendissi]ma Monsig[nor] D. Antonio Torti Tesoriere Gen[erale] di Nostro Signore, e Sua R[everenda] C[amera] A[postolica] ad effetto di erogarsi tassativamente dal nominato Sig. Duca Caffarelli per la rata di Scudi Sedicimila nella restituzione, ed estinzione di due Censi uno in Capitale di S[cudi] Diecimila ottocento e l'altro dei S[cudi] Cinquemila duecento, dallo stesso Sig. Duca imposti sopra il di lui Palazzo situato in Roma in via delle tre Pile a favore del Sig. Cav[alie]r Carlo Bunsen in rappresentanza di S[ua] A[ltezza] R[eale] il Sig. Principe Ereditario di Prussia a rogito del Bacchetti Notajo Cap[itoli]no in data 14 Marzo scorso, e per la residual rata di Scudi Cento venti nel pagamento degli interessi in ragione del 4.50 per cento all'anno pel Bimestre da decorrere dopo [c. 557v] la disdetta per la legale diffidazione della restituzione predetta il tutto a forma del Dispaccio dell'E[ccellentissi]mo, e R[everendissi]mo Sig[no]r Cardinale Segretario per gli affari di Stato interni di questo med[esim]o giorno.

In fede &c. Dalla Depositeria Generale della R[everenda] C[amera] A[postolica] questo dì 11 aprile 1838 == S[scudi] 16,120
L'ispettore della Depositeria Generale

¹ - Antonio Domenico Gamberini (1760-1841). LeoneXII lo fece cardinale nel 1828. Gregorio XVI lo fece Segretario per gli Affari interni nel 1833.

Gius[epp]e Ostini

Il Cassiere della Depositeria Gen[era]le
Luigi Rosa

Luogo del segno (?)

A termini di altro dispaccio dell'E[ccellentissi]mo, e R[everendissi]mo Sig[no]r Cardinal Segretario per gli affari di Stato interni N.° 73272 del giorno andante, si dichiara, che gli Scudi Sedicimila depostati come sopra dovranno essere pagati alla sullodata A[ltezza] S[ua] R[eale] il Sig. Principe Ereditario di Prussia, o suo legittimo Rappresentante d'appresso la quietanza da emettersi a favore del [c. 560r] Sig. Duca Caffarelli in ordine alli censi di sopra Indicati, e li residuali Scudi Cento venti potranno pagarsi allo stesso Sig. Duca per erogarli, quando gli occorra nel pagamento del Bimestre de' frutti sopraespressi.

Questo dì 11 aprile 1838

Il Tesoriere Generale

firmato A. Tosti

[c. 530r]

= In Nome di Dio Così sia =

Verbale di annullamento d'Istromento di due Censi imposti dal S[ua] E[ccellenza] il Sig[no]r Duca D. Baldassarre Caffarelli in favore di Sua Altezza Reale il Sig[no]r Principe Ereditario di Prussia fatto ad istanza della S[anta] Sede, e Sua Reverenda Camera Apostolica.

Il dì 12 Aprile Mille ottocento trent'otto Indizione Romana XI Regnando il Sommo Pontefice Gregorio Papa XVI l'Anno VIII del Suo Pontificato.

Sua Ecc[ellen]za il Sig[no]r Duca D. Baldassarre Caffarelli in virtù d'istromento rogato dal Bacchetti notaro Cap[itoli]no il giorno 14 marzo pross[imo passa]to creò in favore di Sua Altezza Reale il Sig[no]r Principe Ereditario di Prussia rappresentato da Sua Ecc[ellen]za il Sig[no]r Cavalier Carlo Bunsen Inviato Straordinario, e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà il Re di Prussia presso la S[anta] Sede [c. 530v] due annui perpetui ma redimibili Censi. L'uno di Scudi quattrocent'ottantasei in sorte principale di Colonnati Diecimila Ottocento, l'altro di Scudi Duecentotrentaquattro in sorte principale di Colonnati Cinquemila, e Duecento imponendoli sopra il di lui Palazzo posto in Roma nel Campidoglio, ossia in via delle Tre Pile N.° 58 metà del quale libero, e l'altra metà soggetto ai vincoli di primogenitura, e fedecommesso.

La Santità di Nostro Signore Gregorio Papa Decimosesto nell'aver riconosciuto che il detto Sig. Duca Caffarelli non ostante il generale, ed assoluto divieto partecipatogli con biglietto di Monsig[no]r Ill[ustrissi]mo, e Rev[erendiss]mo Uditor Ill[ustrissi]mo in data 7 Settembre 1837 di procedere a veruna vendita, o Ipoteca del detto suo Palazzo, ritenendo che tale [c. 531r] atto aveva tutti li caratteri di una violazione manifesta del Comando Sovrano, e potesse quindi reputarsi nullo di pieno dritto, e di niun valore; tuttavia il Santo Padre non volendo per parte Sua esporre la famiglia Caffarelli a gravissime conseguenze, si degnò di ordinare al Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli di redimere immediatamente i sudetti Censi, ed a quest'effetto Sua Ecc[ellen]za R[everendiss]ma Monsig[no]r Tesoriere Gen[era]le dovesse far depositare in di lui credito la somma corrispondente al prezzo, ossia Capitale, ed ai frutti del bimestre, e che dovrebbero decorrere dopo la disdetta dovendo altresì inserire sulla Cedola di Deposito la legge espressa. che tale somma fosse pagata al Creditore delli stessi Censi onde conseguirne la ricompra. [c. 531v]

Ordinò ancora nel sullodato Dispaccio che l'atto publico della ricompra sarebbe stato stipolato questa mattina al mezzogiorno da me infrascritto Segretario di Camera coll'intervento del lodato Monsignor Tesoriere Generale, o della Persona che sarebbe stata da lui prescelta in sua vece non che delle parti interessate. Se le parti non intervenissero in persona, o per mezzo di legittimi rappresentanti cosicché non potesse aver luogo la stipolazione i Censi si dovessero dichiarare nulli, e di niun effetto, ed il Conservatore delle Ipotecche dovesse procedere al cancellamento delle Iscrizioni

in virtù del sudetto Dispaccio, e senz'altra formalità quante volte poi avesse avuto luogo la stipolazione la Reverenda Camera Apostolica [c. 532r] intendersi succeduta in tutti i dritti anche ipotecari competenti al creditore dismesso senza bisogno di veruna cessione, o traslazione. Essa verrà considerata come creditrice dell'uno, e dell'altro Censo; ed il fondo censito rimarrà a di lei favore obbligato non ostante qualunque vincolo di sostituzione, o fidecommissio. Il Conservatore delle Ipotecche in forza del sudetto Dispaccio, e senz'altra formalità dovesse fare nel suo registro l'opportuno annotamento.

Rinnovò ancora al Sig. Duca Caffarelli il divieto di procedere a veruna vendita, obbligazione, o Ipoteca del sudetto Palazzo tanto nella parte che si dice libera, quanto nella parte fidecommissaria, senza prima averne data partecipazione [c. 532v] Governo, ed avesse ottenuto l'Approvazione Sovrana.

Ordinò in fine che a cura del lodato Monsignor Tesoriere si fosse notificato il sud[ett]o ordine Sovrano per mezzo di me Segretario infrascritto al Sig. Duca Caffarelli lasciandone copia conforme, come anche lo stesso Monsignor Tesoriere dovesse rendere inteso di tali disposizioni Sovrane il sudetto Sig. Ministro Cavaliere Bunsen come il tutto più diffusamente risulta dalla copia conforme di detto Dispaccio che originalmente inserisco del tenore &c. adempiendo l'encomiata Ecc[ellen]za Sua R[everendissi]ma Monsig[no]r Tesoriere Generale agli ordini Sovrani fece sotto il giorno Undici corrente immediatamente depositare nella Depositoria Gen[era]le della R[everenda] C[amera] Ap[osto]lica a disposizione [c. 533r] di detto Sig. Duca Caffarelli la somma di Scudi Sedicimila Centoventi come apparisce dalla copia conforme della Fede di Deposito, che inserisco del tenore &c. e quindi per mezzo di &c. feci notificare il sudetto dispaccio di Segreteria di Stato tanto al Sig. Duca Caffarelli, quanto al domicilio del Sig. Vincenzo Valentini, domicilio detto per tutti gli effetti di ragione nel sud[ett]o Istr[ument]o rogato dal Bacchetti il detto giorno 14 marzo passato dal sudetto Sig. Cavaliere Bunsen in nome di Sua Altezza Reale il Sig[no]r Principe Ereditario, ed altra notifica dello stesso dispaccio con biglietto di accompagnamento dell' Ecc[ellen]za Sua R[everendissi]ma Monsignor Tesoriere Generale lo trasmise al nominato Sig. Cavaliere Bunsen parimenti per mezzo di me Segretario. [c. 533v]

Questa mattina pertanto giunta l'ora del mezzo giorno si portò nella Residenza del lodato Monsignor Tesoriere Generale l'Ill[ustrissi]mo Monsignor Angelo Vannini Commissario G[enera]le della R[everend]a C[amera] A[postolica] specialmente incaricato dalla prelodatta [sic!] Ecc[ellen]za Sua Monsig[no]r Tesoriere Gen[era]le ad eseguire gli ordini Sovrani insieme a me infrascritto Filippo Apollonj Seg[reta]rio, e Cancelliere della R[everend]a C[amera] A[postolica] ove rinvenne l'Ill[ustrissi]mo Sig. Vincenzo Lippi Curiale Rotale il quale gli presentò un speciale Mandato di Procura sott[oscritt]o dall'Ecc[ellen]za il Sig[no]r Duca D. Baldassarre Caffarelli col quale il Sig. Duca accordava le necessarie facoltà al detto suo Procuratore di potere eseguire per di lui parte l'atto di ricompra dei detti Censi come apparisce dal mandato sudetto [c. 540r] di Procura che inserisco del tenore &c., ma aspettata circa una mezzora dopo il mezzo giorno per attendere il detto Sig. Cavaliere Bunsen o altro rappresentante l'Altezza Sua Reale il Sig. P[ri]n[ci]pe Ereditario di Prussia senza che sia comparso alcuno per cui non si è potuto procedere all'atto di ricompra ordinato dalla Santità Sua, l'encomiato Monsig. Comm[issa]rio G[enera]le aderendo a quanto veniva ingiunto nel sullodato dispaccio del giorno 11 Aprile corrente ha dichiarato, e dichiara in nome della Santa Sede nullo, e di verun effetto, e valore l'Istromento d'imposizione di due Censi rogato dal Bacchetti Notaro Cap[itoli]no il giorno 14 Marzo p[rossimo passa]to ed in nome della Santità Sua ha ordinato, ed ordina al Sig. Luigi Pieratti Conservatore delle [c. 540v] Ipotecche di Roma che senza alcuna formalità immediatamente tolga, e cancelli qualunque iscrizione ipotecaria che potesse trovarsi scritta sopra l'indicato Palazzo Caffarelli a profitto di qualunque persona, o rappresentante l'Altezza Sua Reale il Sig. P[ri]n[ci]pe Ereditario, ed a carico del Sig. Duca Caffarelli in garanzia tanto del Capitale, che dei frutti dei suindicati Censi.

Resta vietato al medesimo Sig. Conservatore delle Ipotecche di prendere, o ripetere qualunque iscrizione ipotecaria dipendentemente dall'enunciato Istromento, e Censi sudetti.

Un Certificato delle iscrizioni sudette, e dell'eseguito cancellamento sarà dal Sig. Conservatore delle Ipotecche rimesso al Tesorierato.

Finalmente il sullodato Monsig. Comm[issa]rio ha [c. 541r] incaricato me infrascritto Seg[reta]rio di Camera di portare immediatamente il presente atto al detto Sig. Conservatore.

Di tutto ciò ne ho steso il presente processo Verbale che fu sottoscritto da Monsignor Comm[issa]rio Gen[erale] della R[everenda] C[amera] A[postolica]; dal detto Sig. Lippi, e da me &c.

Angelo M. Vannini Commis[ario] g[enerale] della R[everenda] C[amera] A[postolica]
Vincenzo Lippi Proc[uratore] di S[ua] E[ccellenza] il Sig. Duca Caffarelli
Filippo Apollonj Seg[retari]o e Can[ellier]e della R[everenda] C[amera] A[postolica]

Timbro dell'Ufficio del registro in Roma
Reg. a Roma li Dodici Aprile 1838
n. 11 pagina senz'apostilla VOL. 159 atti Publici
FOG. 23 retto CAS. 3° ricevuti Bajocchi Venti

[c. 546r]

Dalla Segreteria per gli affari
di stato interni
li 13 Aprile 1838

N. 73228

La Santità di Nostro Signore, avendo approvato gli atti relativi all'annullamento di censi imposti dal Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli sul palazzo alle tre Pile presso il Campidoglio a favore del Sig. Ministro Cav. Carlo Bunsen, in rappresentanza di S[ua] A[l]tezza R[eale] il Sig[no]r Principe Ereditario di Prussia, con istromento del 14 marzo p[rossimo] p[assato]; incarica Monsig. Bartoli Avvocato generale del Fisco di fare apporre subito, con l'assistenza del Sig[no]r Apolloni Segretario e Cancelliere della R[everend]a C[amera] A[postolica], l'annotamento della dichiarata nullità alle matrici del suddetto istromento, e dell'altro contemporaneo che contiene alcune convenzioni pedissequae alla imposizione dei censi; ambidue stipolati dal notajo Bacchetti; non che di prendere a questo effetto gli opportuni concerti [c. 546v] col Sigg. Principe Senatore di Roma da cui dipende il sud[etto] Notaro.

Tanto si partecipa a Monsig. Bartoli Avv[oca]to gen[erale] del Fisco e della R[everend]a C[amera] Ap[osto]lica

A[nton] D[omenico] Card. Gamberini

| |
|------------------------------------|
| UFFICIO DEL REGISTRO IN ROMA |
|------------------------------------|

Reg. a Roma li quattordici Aprile 1838
in 2 pagine senza apostilla Vol 316 atti Pub.
FOG. 285 Cas. 4 ricevuti Baj. [...?]

[c. 544r]

Verbale di annullamento apposto a due Istromenti rogati dal Bacchetti Not[ar]o Cap[itoli]no
Per
La S. Sede, e Sua Rev[erenda] Cam[er]a Ap[osto]lica
li di Quattordici Aprile 1838

Il Sig. Bacchetti dopo letti, ed osservati li sudetti dispacci Monsignor Ill[ustrissi]mo, e R[everendissi]mo Giuseppe Luigi Cav. Bartoli Avvocato Gen[erale] del Fisco e della Rev[erenda] Cam[er]a Apostolica in seguito del dispaccio di Sua Emi[nen]za R[everendissi]ma il Sig[nor]e Cardinal Gamberini Seg[retario] per gli affari di Stato interni del giorno 13 corrente Aprile num[er]o 73228 che originalmente inserisco del tenore &c. in compagnia dell'Ill[ustrissi]mo Sig. abbate Vincenzo Cini² Curiale di Collegio Uditore Civile di Sua Ecc[elle]nza il Sig[nor]e P[rinc]ipe Orsini³ Senatore di Roma, e di me Infr[ascritt]o Filippo Apollonj Seg[retario], e Canc[ellier]e della Rev[erenda] Cam[er]a Apostolica ci siamo [c. 544v] condotti all'ufficio del Sig[nor]e Filippo Bacchetti Not[ar]o Cap[itoli]no posto in Via di S. Maria in Campo Marzio num. 9 [...?] A, ove giunti il lodato Mons. Bartoli, e Sig. Abb[at]e Cini hanno presentato al detto Sig. Bacchetti tanto il sudetto dispaccio dell'Emi[nen]za Sua R[everendissi]ma il Sig. Card. Segretario di Stato, quanto l'altro diretto all'Ecc[elle]nza Sua il Sig. Senatore di Roma in data 13 Aprile 1838 num. 1300 (?) nei quali veniva ordinato che si fosse apposta subito l'annotamento nelle due matrici⁴ dell'Istromenti stipulati dallo stesso Sig. Bacchetti il giorno 14 Marzo prossimo passato l'uno d'imposizione di due Censi in sorte di s[cudi] 16/m creati da S[ua] Eccellenza] il Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli a favore di S[ua] A[ltezza] R[eale] il Sig[no]r Pr[inci]pe Ereditario di Prussia, e l'altro di convenzioni (?) diverse fatte fra i medesimi, che ambedue li sudetti [c. 545r] Istromenti per Ordine Sovrano erano stati dichiarati nulli, e nello stesso tempo che allo stesso Sig. Bacchetti gli fosse inibito di rilasciare a qualsivoglia persona veruna copia, od estratto in forma autentica o semplice dei menzionati Istromenti.

Il Sig. Bacchetti dopo letti, ed osservati li sudetti dispacci ha esibito immediatamente agli [...?] Mons. Bartoli, e Sig. Abb[at]e Cini li sudetti Istromenti in margine de quali è stato apposto il seguente Annotamento = A dì 14 Aprile 1838 = Per Ordine Sovrano il presente Istromento è stato dichiarato nullo, e di verun effetto, e valore restando inibito il Not[ar]o Sig. Bacchetti, e suoi successori di rilasciare a qualsivoglia persona veruna copia, od estratto in forma autentica o semplice del presente Istromento. G. L. Bartoli Avvocato G[enerale] del Fisco e V. Cini [c. 545v]

] Ud[itore] Civile Senatorio = F. Bacchetti Not[ar]o Cap[itolin]o = Apollonj Seg[retario] di Camera.

Fatti in tal guisa li sudetti annotamenti il Sig. Bacchetti promise di uniformarsi interamente ai voleri Sovrani.

Di tutto ciò ne ho steso il presente Verbale che fu so[ttoscri]tto dai sunnominati, e da me

G. L. Bartoli avv[ocato] fiscale
Vin[cent]o Cini Udit[or]e Sen[atoria]le
Filippo Bacchetti

Filippo Apollonj Seg[retari]o, e Canc[ellier]e della R[everend]a C[amera] A[postolica]

² - *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, Vincenzo Cini (1775-1845). sabato 23 aprile 1842: *Partenze del 20 aprile ...* Avvocato Vincenzo Cini, primo sostituto della R.C.A. ed uditore senatorio, due figli e suo genero». *Supplemento al n. 30 del Diario di Roma* 15 Aprile 1845: «Per la rinuncia emessa dall'Ill.mo sig. Avv. Vincenzo Cini Procuratore di Collegio ...» *Diario di Roma* martedì 8 luglio 1845 n. 54, p. 1: «Per la morte del sig. Dott. Vincenzo Cini essendo rimasto vacante l'ufficio di primo Sostituto Commissario della R. C. A....». *Notizie del Giorno* di Giovedì 17 luglio 1845: ... per tae effetto surroga al defunto Procuratore di Collegio sig. Vincenzo Cini ...»

³ - Domenico Orsini (1790-1874) fu nominato Senatore di Roma da Gregorio XVI nel 1834 e rimase in questa carica fino al 1847. Aveva sposato Maria Luisa Torlonia.

⁴ - GIANDOMENICO ROMAGNOSI, *Collezioni delle scelte Consultazioni Forensi*, t. I, Milano 1836,-p. 167: «[Regolamento Notarile] Nell'art. 40 poi si dice, che qualora si tratti d'istrumenti di atto tra vivi, ricevuti da un sol notaro, le parti ed i testimoni debbano sottoscrivere in fine la matrice, a cui il notaro abbia da aggiungere la propria firma.»

[timbro]

UFFICIO
DEL REGISTRO
IN ROMA

Reg. a Roma li quattordici Aprile 1838
in 4 pagine senza apostilla Vol 159 atti Pub.
FOG. 27 Cas. 2 e 3 ricevuti venti baj.
copia di archivio

[c. 558r]

N.° 73272

Dalla Segreteria per gli affari
di Stato interni
Li 16 Aprile 1858

Quantunque i Censi imposti dal Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli, contro il divieto Sovrano, sul Palazzo in via delle tre Pile presso il Campidoglio a favore del Sig. Ministro Cav. Carlo Bunsen nella rappresentanza di S. A. R. il Sig. Principe Ereditario di Prussia, sieno stati dichiarati pienamente nulli ed inefficaci, con dispaccio N.° 73164 in data 11 del corrente mese, tuttavia il capitale dei medesimi rimane a debito della famiglia Caffarelli, debito non più ipotecario, atteso il cancellamento delle iscrizioni, ma che potrebbe esigersi immediatamente dal creditore con grave danno della stessa famiglia.

Avendo pertanto la Santità di Nostro Signore prese in benigna considerazione tali circostanze, si è degnata ordinare quanto segue. [c. 558v]

1.° È accordata al Sig. Duca Caffarelli la facoltà di imporre a favore della Camera Apostolica un censo annuo di scudi settecentoventi sul di lui Palazzo in via delle tre Pile presso il Campidoglio, nonostante qualunque vincolo di sostituzione, o fedecommesso di cui in tutto o in parte fosse gravato, ed a tal effetto si deroga espressamente.

2.° È accordata pure alla medesima Camera, e per essa a Monsig[nor]e Tesoriere Generale la facoltà di acquistare il suddetto censo pel pregio di scudi sedicimila, da erogarsi nella estinzione del debito contratto dal Sig. Duca Caffarelli col Sig. Ministro Ca. Bunsen in rappresentanza di S. A. R. il Sig. Principe Ereditario di Prussia

3.° Nella stipulazione dell'istromento terrà luogo di numerato denaro una cedola di deposito della somma enunciata di scudi sedicimila a credito del Duca Caffarelli in questa cedola sia inscritta la legge espressa che il denaro dovrà pagarsi al suddetto creditore, ed in seguito di legale istanza che da ciò verrà fatta dallo [c. 559r] stesso Sig. Duca in ordine al debito da lui contratto con l'istromento del 14 marzo passato per gli atti del Sig. Bacchetti notaro capitolino.

4.° L'istromento sarà stipulato domani 17 corrente, alle ore quindici da Monsignore Tesoriere, o dalla persona che verrà da lui prescelta a farne le veci, con l'intervento del Sig. Duca, o del di lui legittimo Procuratore. Tale istromento, oltre la imposizione e la vendita del censo, la obbligazione e l'ipoteca del fondo censito, e la cedola di deposito in luogo del numerato denaro, conterrà tutte le altre convenzioni e clausole che sogliono apporsi in simili atti

Queste disposizioni sono partecipate a Monsig[no]r Tesoriere generale della R[everend]a C[amera] Ap[ostoli]ca, perché, dopo averle fatte notificare al Sig. Duca Caffarelli con le stesse norme che furono prescritte nell'art[icolo] 5 del suddetto dispaccio N.° 73164 siano per lui cura pienamente eseguite.

A. D Card. Gamberini

[c. 550r]

== Nel Nome di Dio. Così sia ==

Censo in sorte⁵ di s[cudi] 16,000 creato da Sua Ecc[ellen]za il Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli

in favore

Della Reverenda Camera Apostolica

A dì Diecisette Aprile 1838

Indizione Romana XI, Regnando il Sommo Pontefice Gregorio Papa XVI l'anno VIII del suo Pontificato.

Con biglietto di Monsignor Uditore Ill[ustrissi]mo in data 7 Settembre erasi partecipato a Sua Eccellenza il Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli il generale, ed assoluto divieto della Santità di Nostro Signore Gregorio Papa XVI di non procedere ad alcuna vendita od ipoteca del suo Palazzo in via delle tre Pile presso il Campidoglio tanto nella parte che si dice libera, quanto nella parte fidecommissaria senza averne data partecipazione al Governo, e senza averne ottenuto la [c. 550v] Sovrana approvazione. Non ostante però un tale divieto il sudetto Sig. Duca nel giorno 14 Marzo passato impose sul Palazzo medesimo due Censi⁶ annui l'uno di Scudi quattrocento ottanta sei, e l'altro di Scudi Duecento trentaquattro vendendoli al Sig. Ministro Cavalier Carlo Bunsen in rappresentanza di Sua Altezza Reale il Sig[no]r Principe Ereditario di Prussia il primo pel prezzo di Scudi Diecimila ottocento, ed il secondo pel prezzo di Scudi cinquemila duecento lo che apparisce da publico Istromento per gli atti del Bacchetti Notaro Capitolino.

Portata a notizia del S. Padre questa violazione del Suo Sovrano comando, quantunque egli considerasse che il predetto Istromento potea riputarsi nullo di pieno diritto, e di niun valore tuttavolta non volendo per parte Sua esporre la Famiglia Caffarelli a gravissime conseguenze si limitò ad ingiungere al Sig. Duca che avesse [c. 551r] immediatamente redenti gli enunciati Censi col denaro che sarebbesi depositato a di lui credito da Monsignor Tesoriere Generale onde il Creditore venisse soddisfatto del prezzo, e dei censi, o frutti del bimestre da decorrere dopo la disdetta, ed a prescrivere che la Camera Apostolica succedesse in tutti i diritti del Creditore dimesso. Ordinò per tanto che l'Istromento di ricompra sarebbesi stipolato nel giorno 12 del corrente mese con l'intervento di Sua Ecc[ellen]za R[everendissi]ma Monsignor Tesoriere Generale, o della Persona che verrebbe da lui prescelta in sua vece non che delle parti interessate: dichiarando espressamente, che qualora le Parti non intervenissero cosicché non potesse farsi luogo alla stipolazione i Censi si riterranno come nulli, e di niun effetto perloché il Conservatore delle Ipoteche avrebbe proceduto al cancellamento delle Iscrizioni in virtù dell'ordine Sovrano [c. 551v] senz'altra formalità: siccome risulta in un dispaccio dell'E[minentissi]mo Sig. Cardinal Gamberini Segretario per gli Affari di Stato interni in data 11 di questo Mese n.° 73164 al quale c.

Si presentò nel giorno suddetto all'ora intimatagli il Sig. Vincenzo Lippi Procuratore specialmente costituito dal Sig. Duca dichiarandosi pronto a stipolare l'Istromento di ricompra col Sig. Ministro Cavalier Bunsen in rappresentanza della prelodata Altezza Sua Reale il Sig. Principe Ereditario di Prussia ma non essendo questi intervenuto, né alcuno che rappresentasse legalmente il creditore dei Censi all'effetto di retrovenderli non si fece luogo all'ordinata stipolazione ma sibbene all'annullamento dei Censi, ed al cancellamento dell'Iscrizione siccome pure apparisce dal processo verbale redatto da me &c., e sottoscritto dal Signor Procuratore Lippi, e da monsignor Ill[ustrissi]m, o [c. 552r] e R[everendissi]mo Vannini Comm[issa]rio Generale della Rev[erend]a Cam[er]a Ap[osto]lica specialmente delegato da Monsignor Tesoriere, non che dal Certificato del Sig. Pieratti Conservatore delle Ipoteche di Roma comprovante che le Iscrizioni relative ai detti Censi vennero annullate.

⁵ In sorte equivale a dire in denaro. Sorte sta per somma di denaro, capitale.

⁶ Le somme annue da pagare complessivamente ammontano a scudi 720 che su un capitale di scudi 16.000 corrispondono ad un interesse annuo del 4,5 %.

Fattane relazione a Nostro Signore la Santità Sua nel degnarsi di approvare quanto erasi operato ordinò in primo luogo all'Ill[ustrissi]mo, e R[everendissi]mo Monsig. Bartoli Avvocato generale del Fisco che presi gli opportuni concerti con Sua Ecc[ellen]za il Sig. Principe Senatore di Roma si recasse all'Ufficio del Bacchetti Notaro Cap[itolo]no, ed ivi con l'assistenza di me infrascritto apponesse l'annotamento della dichiarata nullità in margine delle matrici tanto dell'atto d'imposizione dei due Censi, quanto dall'altro atto contemporaneo che contiene alcune convenzioni pedissequae alle medesime, cosicché fosse inibito a quel Notaro [c. 552v] di darne a qualsivoglia persona veruna copia, o estratto in forma autentica, o semplice: le quali cose furono senza indugio eseguite con l'intervento ancora dell'Ill[ustrissi]mo Sig. Avvocato Vincenzo Cini Uditore Senatorio appositamente incaricatone dal prelodato Sig. Principe Senatore come apparisce dai Dispacci dell'R[eminentissi]mo Sig. Cardinal Segretario per gli Affari di Stato interni diretti al Sig. Principe, ed a Monsig. Avvocato del Fisco colla data del 14 Aprile N.¹ 73228 = 73229 e da processo verbale redatto da me infrascritto, e firmato da Monsignor Bartoli, dal Sig. Avvocato Cini, e dal Notaro Sig. Bacchetti.

Riferitasi al S[anto] Padre la esecuzione piena, ed intiera de' Suoi Sovrani Comandi Egli nella Sua Somma Clemenza si degnò considerare, che quantunque i Censi fossero dichiarati nulli, ed inefficaci nondimeno il capitale di essi rimaneva a debito della Famiglia [c. 553r] Caffarelli; e che tale debito sebbene non più ipotecario atteso il cancellamento delle Iscrizioni era esigibile immediatamente dal creditore con grave danno della stessa famiglia. Quindi con nuovo Dispaccio dell'E[minentissi]mo Sig. Cardinal Segretario per gli Affari di Stato interni in data di jeri sedici di questo mese accordò al Sig. Duca le facoltà necessarie, ed opportune per imporre sul Palazzo alle tre Pile un Annuo Censo di Scudi Settecento venti in favore della Rev[erend]a Cam[er]a Ap[osto]lica derogando espressamente a qualunque vincolo di sostituzione, o fidecommissio di cui in tutto, o in parte fosse gravato: ed accordò egualmente alla della Camera Apostolica la facoltà di acquistarlo per il prezzo di scudi Sedicimila da erogarsi nella estinzione del debito verso il Sig. Ministro Cavalier Bunsen in rappresentanza di S[ua] A[ltezza] R[eale] il Sig[no]r Principe Ereditario di Prussia.

[c. 553v] Prescrisse infine altre cautele, e fece altre dichiarazioni che si leggono nel sudetto Dispaccio incaricando di eseguirle Sua Ecc[ellen]za R[everendissi]ma Monsignor Tesoriere Generale conforme apparisce dal Dispaccio medesimo n.° 73272 che originalmente inserisco del tenore &c.

E volendosi porre ad effetto quel tanto è stato di sopra enunciato, che perciò

Avanti di Me Filippo Apollonj Segretario, e Cancelliere della Rev[erend]a Cam[er]a Ap[osto]lica con studio in una delle Cancellerie Camerali sita nella Piazza di Monte Citorio N.° 132, e testimonj infrascritti presente, e personalmente costituito l'Ill[ustrissi]mo Sig. Vincenzo Lippi Curiale Rotale figlio della bo[na] me[moria] Avv[oca]to Ant[oni]o Maria Romano domiciliato nel Vicolo dell'Aquila⁷ nu[me]ro 2, il quale agisce, e stipola il presente contratto nella qualità di Procuratore costituito da Sua Ecc[ellen]za il Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli figlio della bo[na] me[moria] Duca D. Gaetano – Nobile Romano in [c. 554r] virtù di mandato di Procura che originalmente inserisco del tenore &c. in nome della ricordata Ecc[ellen]za Sua il Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli tanto per sé, che per i suoi &c. sopra l'intero di lui Palazzo da Cielo a Terra denominato Palazzo Caffarelli posto qui in Roma nel Campidoglio ossia in Via delle tre Pile Num.° 38 con Giardini interni, ed altri annessi, e connessi, Stalle, Fontane, Beveratore di acqua perenne, e spiazzo grande intermedio, confinante, da una parte con il Campidoglio, dall'altra parte il muro divisorio tra l'Orto, ed il Giardino, da Capo le Case di Monte Caprino, e da piedi lo spazio grande contiguo alle Rimesse salvi &c. sopra tutti, e singoli di detto Fondo annessi, e connessi, usi, comodità, membri, pertinenze, adiacenze, dritti, azioni, e ragioni niente escluso, ed eccettuato ha imposto, costituito creato, ed assegnato [c. 554v] conforme impone, costituisce, crea, ed assegna un'Annuo [sic!] perpetuo ma redimibile Censo, ossia rendita di Scudi settecentoventi moneta sonante metallica d'oro e d'argento da Paoli dieci a Scudo, quale così imposto, costituito, ed assegnato in nome di detto Sig. Duca in perpetuo, e coll'infrascritto patto semper, et quodcumque redimendi ha venduto, ceduto, ed alienato, conforme vende, cede, ed aliena in favore della Reverenda Camera Apostolica per essa presente, ed accettante Sua Ecc[ellen]za R[everendissi]ma

⁷ -PASQUALE – detto lino – ANTOCICCO (da internet: «Vicolo dell'Aquila, Rione VI Parione; così denominato da una osteria ivi esistente dal Cinquecento al Seicento; ma si parla anche di una insegna dell'Aquila Nera, il Rufini, invece, dice che vi esisteva una famiglia dell'Aquila.»

Monsignor D. Antonio Tosti⁸ della Santità di Nostro Signore, e Sua Reverenda Camera Apostolica Tesoriere Generale domiciliato nella sua residenza nel Palazzo di Monte Citorio.

E per causa, e titolo della presente imposizione, e vendita di Censo il sudetto Sig. Vincenzo Lippi in nome della ricordata Ecc[ellen]za Sua il Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli [c. 555r] cede, trasferisce, e rinuncia a favore della Reverenda Camera Apostolica per la medesima come sopra presente l'ossequiata Ecc[ellen]za Sua R[everendissi]ma Monsignor Tosti Tesoriere Generale tutte, e singole ragioni, azioni, privilegi qualsisiano al Signor Duca Caffarelli spettanti, ed appartenenti niuno affatto riservato se non che il solo patto di sempre, ed in ogni futuro tempo redimere, come si dirà in appresso, ad avere, e godere il tutto colla piena clausola del costituito, ed effetto del precario in forma .

E questa imposizione, e rispettiva vendita di Censo il detto Sig. Vincenzo Lippi in nome del Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli l'ha fatta, e fa, e dichiara fare a favore della Reverenda Camera Apostolica per essa come sopra presente l'Ecc[ellen]za Sua R[everendissi]ma Monsignor Tesoriere Generale per il prezzo, e nome di prezzo di Romani [c. 555v] Scudi Sedicimila ragguagliati in ragione di Scudi quattro, e Bajocchi cinquanta per cento, ed anno, quali Scudi Sedicimila detto Sig. Vincenzo Lippi come Procuratore sudetto ora alla presenza di me &c., e testimonj infrascritti ha, e riceve dal prelodato Monsignor Tesoriere Generale in luogo della numerata pecunia, ed a tenore di quanto viene ordinato nel sopralliegato Dispaccio una Fede di Deposito vincolato fatto nella Depositaria Generale della Reverenda Camera Apostolica in data 11 del corrente mese di Aprile colla Legge di erogare il quantitativo nell'estinzione del debito verso Sua Altezza Reale il Sig[no]r Principe Ereditario di Prussia, qual Fede di Deposito rilasciata [...] copia collazionata in mano di me &c. ad effetto d'inserirla conforme inserisco nel presente Istromento del tenore &c. detto Signor Vincenzo Lippi l'ha tirata a sé, e riconoscendola [c. 562r] ascendere alla suddetta somma di Scudi Sedicimila ne ha fatto, e fa in favore della Reverenda Camera Apostolica, e per essa dell'Ecc[ellen]za Sua R[everendissi]ma Monsignor Tesoriere Generale quietanza finale, e finalissima in forma anche per patto &c. non solo &c. ma &c. rinunciando all'eccezione, e speranza &c.

Qual'annuo [sic!] perpetuo ma redimibile Censo di Scudi Settecentoventi moneta in sorte principale di Scudi sedicimila il detto Sig. Vincenzo Lippi nel nome sudetto promette, e s'obliga pagare, e con effetto sborsare alla Reverenda Camera Apostolica, o chi per Essa la rata parte qui in Roma di sei in sei mesi posticipatamente da oggi decorrendi in tanta moneta di oro, e d'argento metallica sonante da paoli dieci a Scudo liberi in oltre immuni, ed esenti da ogni, e qualunque gravezza, peso, tassa, dazio, e gabella tanto imposta che da imporsi, o che potesse in qualsivoglia [c. 562v] maniera, e per qualunque causa, e titolo anche privilegiato, e privilegiatissimo imporsi sebbene per autorità Suprema comprensivamente alla così detta ratio commodi quali tutti dovranno rimanere a totale carico di detto Sig. Duca Caffarelli perché così &c. e non altrimenti &c.

Mancandosi da detto Signor Duca, e suoi &c. nel libero, e puntual pagamento de' frutti del presente Censo, allora, ed in tal caso sarà lecito alla Reverenda Camera Apostolica di propria autorità, e senza alcun decreto, o mandato di Giudice, vizio di spoglio, nullità, ed altri attentati prendere, ed accettare il vero, reale, civile, e corporale possesso di detto Fondo censito, e tutt'altro di sopra nominato sue ragioni ed azioni, e quello preso ritenere, con farsi riconoscere dagli Inquilini, e da qualunque altro farà di bisogno. il [c. 563r] sudetto locare, ed affittare, gli affitti, e pigioni esiggere [sic!] e dell'esatto farne quietanza, cedere ragioni, agire giudizialmente, e fare tutt'altro come in cosa propria, quali cose tutte a poter fare, il ripetuto Signor Vincenzo Lippi in nome del detto Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli costituisce procuratrice irrevocabile la prelodata Reverenda Camera Apostolica come in cosa propria anche con la clausola ut alter ego &c. et cum libera &c. et ad lites &c. e con tutte le altre facultà che potranno essere necessarie, ed opportune, e fin tanto che de' frutti decorsi, e non pagati, e da decorrere in avvenire la stessa Reverenda Camera Apostolica sarà stata interamente soddisfatta, e pagata non solo degli annui Censi non pagati, ma altresì di tutti, e singoli danni, interessi, spese giudiziali, ed

⁸ Era allora Tesoriere Generale della Reverenda Camera Apostolica. Da Wikipedia: «Antonio Tosti nacque a Roma il 4 ottobre 1776. Papa Gregorio XVI lo elevò al rango di cardinale in pectore il 12 febbraio 1838. Nel concistoro del 18 febbraio 1839 fu nominato pubblicamente cardinale ed inoltre gli venne concesso il titolo cardinalizio di San Pietro in Montorio dal 10 aprile 1863 fino al 20 marzo 1866», giorno della sua morte.

estragiudiziali, senza per altro pregiudizio di agire giudizialmente in vigore del presente [c. 563v] istromento di poter ripetere in ogni scadenza li censi medesimi tanto da una via eletta all'altra da eleggersi non pregiudichi, ma nel medesimo tempo dell'una e dell'altra la Rev[erend]a Cam[er]a Ap[osto]lica possa servirsi, e variare a suo arbitrio perché così &c. e non altrimenti &c.

Resta espressamente convenuto che al sud[detto] Sig[no]r Duca Caffarelli, e suoi &c. sempre ed in ogni futuro tempo anche dopo il lasso di cento, e più anni sia lecito redimere, e di comprare il presente annuo censo di Scudi Sedicimila, e pagati altresì tutti li frutti decorsi, e non pagati fino al giorno della redenzione, previa però la disdetta, o intimazione di due mesi avanti da farsi per parte del suddetto Sig[no]r Duca Caffarelli, e suo &c. in tutto, e per tutto a tenore della Bolla della Sa[nta] Me[moria] Pio Papa Quinto sopra il modo, e forma di creare [c. 564r] i Censi emanata l'anno dell'Incarnazione del Signore 1586 secondo la qual Bolla le parti sudette vogliono, ed intendono che il presente Censo sia creato, ed imposto e non altrimenti &c.

A garanzia poi della sorte principale del presente Censo in sorte di Scudi Sedicimila, di un triennio di frutti ammontanti a Scudi Duemila cento sessanta con più scudi Centoquaranta per spese approssimative in caso di lite, e così in tutto per la Somma di Scudi Diciottomila Trecento il detto Sig[no]r Vincenzo Lippi in nome del detto Sig. Duca Don Baldassarre Caffarelli ha acconsentito, ed acconsente che sopra detto fondo censito, e suoi annessi, e connessi sia presa la corrispondente Iscrizione Ipotecaria per tutti gli effetti voluti dal vigente Regolamento perché così &c., e non altrimenti &c.

Promette, e si obbliga il detto Sig. Vincenzo Lippi [c. 564v] in nome di detto Sig. Duca Caffarelli il Fondo Censito al medesimo sig. Duca spetta, ed appartiene per la metà come libero, ed assoluto padrone, e per l'altra metà come chiamato al fidecommesso gravante la medesima, di non averlo ad altri venduto, ceduto, alienato, permutato, ed ipotecato, preso anche il vocabolo dell'alienazione nel più largo significato, ed essere altresì libero, immune, ed esente, da canoni, livelli, censo, ed altri qualunque vincoli ipotecarij, ad eccezione soltanto dei Dazi fiscali obbligandosi perciò dell'evizione generale, universale, e particolare in forma &c.

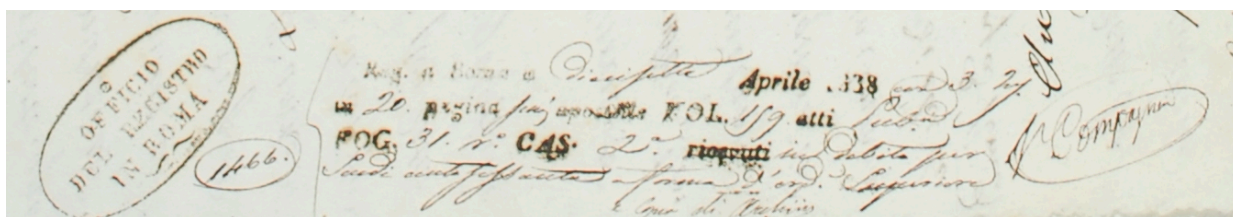
Quale Istromento di Censo, e tutt'altro di sopra convenuto, ed espresso promette il nominato Signor Vincenzo Lippi in nome di detto Sig. Duca Caffarelli di sempre attendere, mantenere, ed inviolabilmente osservare, avere rato, grato, valido, e fermo, [c. 565r] contro non mai fare, dire, opporre, o venire sotto qualsivoglia pretesto, capo, causa, e quesito colore altrimenti nel nome sudetto vuole esser tenuto all'emenda de' danni, e rifazione di spese giudiziali, ed estragiudiziali anche di dritto non refattibili, e fuori di tariffa eleggendo perciò il domicilio per detto Signor Duca nel sudetto Palazzo Caffarelli ove &c. e non altrove &c.

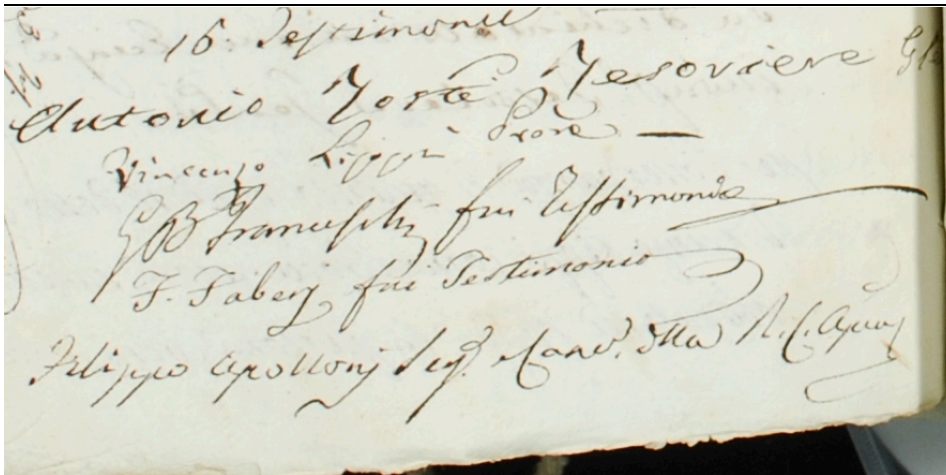
Le spese tutte occorrenti per il presente Istromento Registro, copia publica, Iscrizione Ipotecaria, successiva quietanza, e radiazione d'Ipoteca da eseguirsi in caso di redenzione del sudetto Censo saranno interamente a carico di chi sarà dichiarato da Sua Ecc[elle]nza R[everendissi]ma Tesoriere Gen[er]ale.

E per l'osservanza di quanto sopra il detto Sig. Vincenzo Lippi come Procuratore sudetto ha obbligato, ed obbliga la persona, beni, eredi, e [c. 565v] ragioni del lodato Sig. Duca Caffarelli nella più ampla forma delle Leggi veglianti così toccate le Scritture ha giurato.

Sopra le quali cose &c.

L'atto fatto in Roma letto, e publicato nella residenza dell'Ecc[elle]nza Sua R[everendissi]ma Monsignor Tesoriere Generale posta nel Palazzo della Curia Innocenziana ivi presenti li Sig[no]ri Gio[van] Bat[tis]ta [Franceschi] figlio della bo[na] me[moria] Nicola, nativo di Tivoli di condizione Computista, ed Impiegato Cam[er]ale domiciliato in via del Collegio Capranica numero 4 e Francesco Taberj figlio del fu Antonio Romano Impiegato Cam[er]ale domiciliato in via della Missione numero 16 Testimonii.





[c. 556r]

In Nome d'Iddio

Sotto il Pontificato di Sua Santità Papa Gregorio Decimo Sesto felicemente regnante Indizione Romana Settima Anno Ottavo

L'anno 1838 Mille ottocento trent'otto il giorno di Martedì Dieciassette [sic!] Aprile avanti di Me Giacomo Gagiotti⁹ successore dello Scifoni¹⁰ Notaro Capitolino con Studio Via Montanara N. 112 assistito dall'infrascritti Sig[no]ri Testimonj forniti delle qualità legali personalmente esistenti &c.

Sua Eccellenza il Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli figlio della ch[iara] me[moria] Duca D. Gaetano Nobile Patrizio Romano domiciliato del suo proprio Palazzo Via delle tre Pile N. 58 presso il Campidoglio a me Notaro pienamente cognito, il quale analogamente alle tre Note della Segreteria per gli Affari di Stato interni, le prime due in data 11 corrente segnate N. 731627, e 76167, e la terza in data di jeri segnata N. 73272, di sua spontanea volontà costituisce, e deputa in suo nome, e legittimo Procuratore il Sig. Vincenzo Lippi [c 556v] Curiale Rotale a potere in di lui nome, e vece imporre a favore della Reverenda Camera Apostolica un Annuo perpetuo, ma redimibile Censo di Scudi Settecentoventi moneta Romana sul suo Palazzo in Via delle tre Pile N. 58 presso il Campidoglio, e quello vendere a favore della detta Reverenda Camera Apostolica per il prezzo di Scudi Sedecimila da erogarsi nella estinzione del debito da Esso contratto con Sua Eccellenza il Sig. Ministro Cavalier Bunsen in rappresentanza di Sua Altezza Reale il Principe Ereditario di Prussia in virtù d'Istromento stipolato dal Sig. Bacchetti Connotaro li Quattordici scorso Marzo con facoltà al Sig. Procuratore costituito di accettare in luogo del numerato Denaro una Cedola di Deposito della somma enunciata di Scudi Sedecimila da erogarsi come sopra nella dismissione del ridetto debito in seguito di legale quietanza da riportarsi a suo favore dalla stessa Altezza Sua Reale [c. 561r] o suoi legittimi rappresentanti, accordando infine l'autorità al detto suo Procuratore costituito di obligare, ed ipotecare il suo Palazzo al Campidoglio Via delle tre Pile N.° cinquantotto presso i suoi noti confini a profitto della Reverenda Camera Apostolica per sicurezza del sopracitato Censo, e di stipolarne l'analogo Istromento publico con tutti quegli'altri patti, capitoli, condizioni, e clausole, che crederà necessarie, e che sono relative alla natura del Contratto solite da apporsi in simili Atti costituendolo perciò colla Clausola amplissima ut Alter Ego, et cum libera &c. promettendo &c. rilevando &c. non solo &c. ma &c. sopra di che &c.

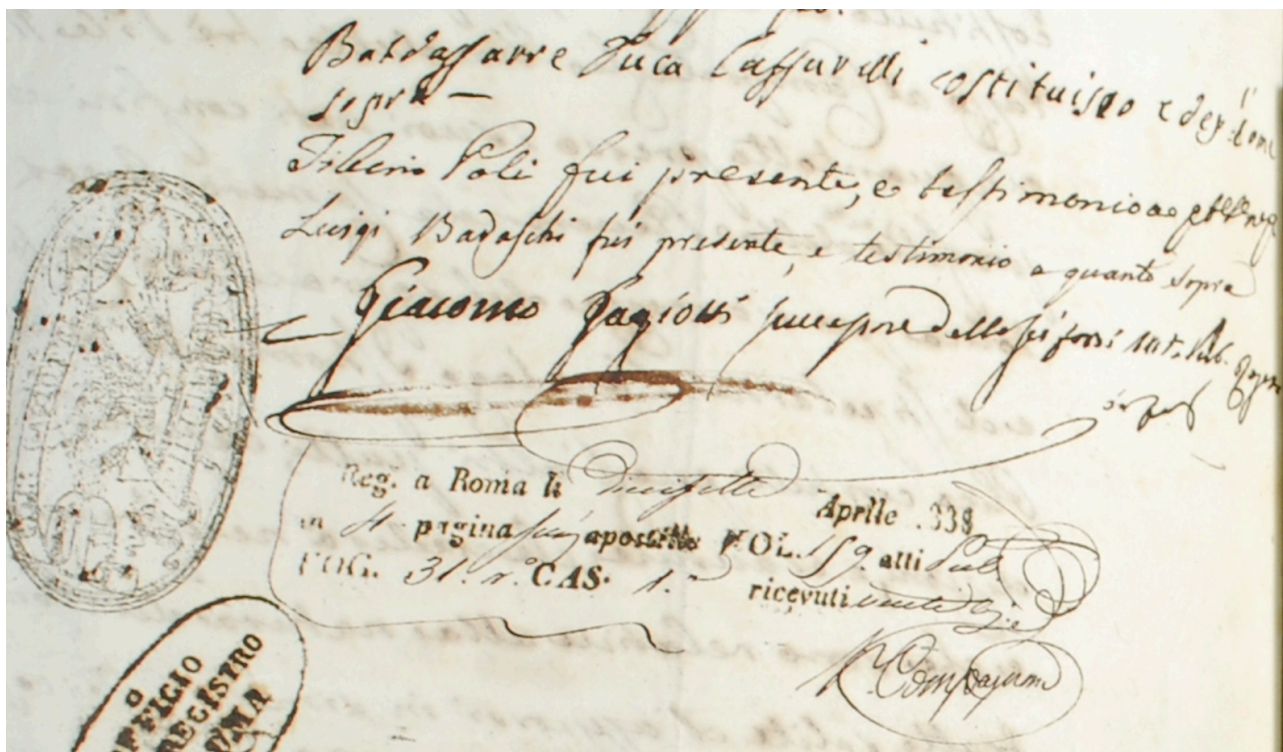
Atto fatto in Roma nel Palazzo del lodato Eccellentissimo Sig. Duca come sopra posto, e precisamente in una delle Camere dell'Appartamento dal medesimo abitato essendovi presenti l'Ill[ustriss]imo Sig. Tiberio Poli Curiale Rotale figlio della b[ona] m[emoria] Pietro, Romano domiciliato Via S. Andrea delle fratte N.° 17 e Luigi Badaschi Possidente figlio del fu Ignazio, Romano

⁹ - Giacomo Gagiotti come amministratore esercitò dal 1837 al 1843. Prima di lui c'era stato come amministratore dal 1832 al 1836 il notaio Camillo Vitti.

¹⁰ - Giacomo Scifoni esercitò dal 1794 al 1831

domiciliato Via frattina N.° 122 [c.561v] Testimoni pregati, e firmata previa lettera, unitamente all'Ecc[ellentissi]mo Sig. Costituente, e Me Notaro, come appresso.

Baldassarre Duca Caffarelli costituisco e dep[uto] come sopra
Tiberio Poli fui presente, e testimonio al p[resen]te [...?]
Luigi Badaschi fui presente, e testimonio a quanto sopra
Giacomo Gaggiotti successore dello Scifoni [...? ...?] quanto sopra



[c. 534r]

Nel nome di Dio

Col presente Chirografo di mandato di Procura da valere quanto pubblico, e giurato istromento io sottoscritto costituisco, deuto in mio vero, e legittimo Procuratore il Sig. Vincenzo Lippi Curiale Rotale a potere per me, ed in mia vece, e nome redimere, e ricomprare li due Censi l'uno in sorte di scudi Diecimila ottocento, e l'altro in sorte di scudi Cinquemila duecento da me creati, ed imposti sul mio Palazzo al Campidoglio tanto libero, che fidecommissario e venduti a S[ua] A[ltezza] il Principe Ereditario di Prussia rappresentato da S. E. il Sig. Cav. Bunsen Ministro Plenipotenziario di quella Corte, sborsandone e restituendone il prezzo nella medesima somma totale di scudi sedicimila unitamente ai frutti del bimestre della disdetta, quel Capitale verrà depositato, e pagato da S[ua] E[ccellenza] Rev[erendissima] Mon[signor] Tesoriere Gen[erale] e per quest'unico effetto, ed a tale oggetto lo autorizzo ad intervenire alla stipolazione del relativo istromento, che deve aver luogo questa [c. 534v] mattina dodici corr[ent]e, al mezzo giorno alla presenza di S[ua] E[ccellenza] Rev[erendissima] Mon[signor] Tesoriere Gen[erale] e coll'intervento della lodata A[ltezza] S[ua] R[eale], o suoi legittimi Rappresentanti, con dichiarazione, che la R[everenda] C[amera] Ap[ostolica] stante che la medesima va a pagare dal proprio la corrispondente somma Capitale dei due Censi sullodati, s'intendano succedute in tutti i diritti anche ipotecarij competenti al Creditore dimesso senza bisogno di veruna cessione, o traslazione, e verrà considerata come creditrice dell'uno e dell'altro censo imposti come sopra con istromento stipolato dal Bacchetti Not[aro] Cap[itolino] li 14 Marzo scorso, ed il fondo censito rimarrà a di lei favore obbligato riportandomi in tutto, e per tutto a tenore delle due note della Segreteria per gli affari di Stato interni l'uno del giorno di jeri undici and[ant]e segnata N.° 73164, e l'altra del giorno d'oggi segnata N.° 73167=, alle quali si abbia piena relazione; con facoltà [c. 539r] in

fine al mio Procuratore di fare in mia vece e nome tutti gli atti necessari, ed opportuni per gli effetti sudetti, e per la ricompra dei due riferiti censi il tutto però a carico , e spesa della propria R[everenda] C[amera] Ap[ostolica], nominandolo e costituendolo colla clausola amplissima ut alter ego &c. promettendo &c. rilevandolo &c. non solo &c. ma &c.

Roma questo dì 12 aprile 1838

Baldassarre Duca Caffarelli
costituisco e deputo come sopra
Luigi Badaschi fui Testimonio
Giacomo Gagiotti fui Testimonio

[c. 535r]

M. I. della Fede, = Reverenda Camera Ap[ostolica]

Depositoria Generale

Conto a parte a disposizione di S[ua] E[ccellenza] il Sig. Duca D. Baldassarre Caffarelli.

Si è dato credito al Conto sud[ett]o a disposizione della sullodata E[ccellenza] S[ua] di Scudi Sedicimila Cento Venti moneta versati da S[ua] E[ccellenza] R[everendissima] D. Antonio Torti Tesoriere Gen[erale] di N[ostro] S[ignore] e Sua R[everenda] C[amera] Ap[ostolica] ad effetto di erogarsi tassativamente dal sunnominato Sig. Duca Caffarelli per la rata di S[cudi] 16000= nella restituzione, ed estinzione di due Censi uno in Capitale di S[cudi] 10800= e l'altro di S[cudi] 5200= dallo stesso Sig. Duca imposto sopra il di lui Palazzo sitato in Roma in via delle tre Pile a favore del Sig. Cav[alie]r Carlo Bunsen in rappresentanza del Sig. P[rin]cipe Ereditario di Prussia a rogito del Bacchetti Notajo Cap[itoli]no in data 14 Marzo scorso, e per la residual rata di S[cudi] 120 nel pagamento degli interessi in ragione del 4.50 per Cento all'Anno per Bimestre da decorrere dopo la disdetta per la [c. 535v] legale diffidazione della restituzione predetta il tutto a forma del Dispaccio dell'E[ccellentissimo] Sig[no]r Card[inale] Seg[reta]rio per gli affari di Stato interni di questo med[esim]o giorno.

In fede. Dalla Depositeria g[enerale] della R[everenda] C[amera] Ap[ostolica] questo dì 11 Aprile 1838.

16,120: m[one]ta

L'Ispettore della Dep[osite]ria g[enerale]

Giuseppe Ostini

Il Cassiere della Dep[osite]ria g[enerale] = Luigi Rosa